



Un gruppo di immigrati che dorme sotto le mura di Colle Oppio nella zona dove ieri è stato dato alle fiamme un italo-somalo sotto il sindaco Carraro alle prese con i problemi dell'immigrazione e con la difficile partita delle municipalizzate



«Azzaro dimesso e gli altri?»: Un manifesto avverte i dicci

Un manifesto firmato da sconosciuti «cattolici di base» per la trasparenza è stato affisso l'altra notte nelle vie di Roma. Dice a lettere cubitali: «Azzaro si è dimesso» (Angelo Antonini Palombi e Gerace no Forlì) (nella foto) è con commiato. Il testo che ha tutta l'aria di essere un messaggio interno è stato commentato con un sorriso amaro: «Il telex è stato commentato con un sorriso amaro perché dice che è stato salvato» (Antonio Gerace) «Chi può averlo distrutto questo? Non so». Azzaro? No. Più preoccupato l'assessore al traffico Massimo Palombi che chiede: «C'è non sono tanti di questi manifesti? e poi se ne va prendendo a braccetto un collega».

I teppisti di Colle Oppio danno fuoco a un somalo mentre il giudice che indaga sull'incendio del «Giotto» manda avvisi di garanzia a tutti gli occupanti. L'ipotesi: fingere «necessità» per sfruttare l'assistenza. Un capitolo nero per la città

Gli immigrati nel mirino

Un italo-somalo Valentino Nogali subisce un'aggressione violentissima qualcuno gli dà fuoco nel rudere dove si rifugia tutte le notti a Colle Oppio. Contemporaneamente i 300 somali sfrattati la settimana scorsa dall'hotel Giotto ricevono avvisi di garanzia con l'accusa di aver occupato abusivamente l'albergo World. Se non se ne vanno entro la mezzanotte di oggi subiranno un secondo sgombero nell'arco di una settimana. Intanto ai giovani del gruppo «Totò cerca casa» cacciati, i ritrovi dei locali occupati in via dei Siculi non resta che stampare un volantino con lo slogan «Tenetevi le mura, abbiamo un mondo». La Federazione delle comunità straniere in Italia (Foesi) coinvolta nello stesso sgombero resta senza un tetto e senza preziose apparecchiature.

Una sequela di avvenimenti che mostrano una città violenta e chiusa che reprime senza mezzi termini qualsiasi tentativo di aggregazione sociale e non sa rispondere alla violenza cieca di chi aggredisce e «diversa» per il colore della pelle. Tra le reazioni di sdegno e le manifestazioni di solidarietà nei confronti di Nogali quella di «Nero» e non solo dei l'Arco delle associazioni studentesche «A sinistra» del Forum delle comunità straniere della Cgil romana e dell'Msi di Colle Oppio. Il consigliere comunale pds Maurizio Bartolucci in un comunicato ha invitato a una partecipazione di massa alla manifestazione contro il razzismo di sabato prossimo.

BIANCA DI GIOVANNI

La prima a ricevere un'informazione di garanzia è stata l'eurodiputata Dacia Valent. Ma a lei si stanno aggiungendo ora dopo ora tutti gli immigrati sfollati la settimana scorsa dall'hotel Giotto a causa di un incendio e «rifugiati» nel World. Così la questione dei 300 somali che dopo aver pagato 48 ore in mezzo alla strada avevano occupato l'albergo di Montemagno oggi va avanti a colpi di provvedimenti della magistratura. Se entro le 24 di oggi non lasceranno la nuova «casa» i rifugiati rischiano un secondo sgombero nell'arco di una settimana. Questa volta per aver occupato abusivamente l'hotel World come recita l'avviso del magistrato Mario Ardigò.

L'iter della giustizia è semplice e ogni volta che qualcuno si reca al Giotto per ritirare i propri oggetti personali lo trova sigillato e viene invitato dai carabinieri a recarsi alla Pretura per avere il permesso del magistrato. Questi però prima di rilasciare l'ok consegna un avviso di garanzia in cui, oltre all'occupazione abusiva con figura una truffa ai danni della Provincia. In pratica i somali sono accusati di aver cercato di ottenere l'erogazione di fondi provinciali tramite la fondazione Migrantes «mantenendo artificiosamente uno stato di emergenza presso l'hotel Giotto». Come facevano? Secondo il giudice avrebbero sostituito i profughi che trovavano una nuova sistemazione con altri profughi, a cui dicevano che potevano contare su un'assistenza illimitata da parte del governo. Il tutto in combutta con i proprietari dell'albergo. Oltre a questo i somali avrebbero sottoposto i loro compagni a privazioni e vessazioni per suscitare «la pubblica pietà».

Non è mancata la risposta degli africani che hanno organizzato una conferenza stampa presso i locali della Score (Conferenza permanente per l'uguaglianza razziale in Europa). «Vogliamo che il caso sia tolto al giudice Ardigò ha detto René Kitegen responsabile politico della Score Italia. «I miei avvisi avrebbero dovuto essere mandati prima e ad altre persone per far luce sui fondi provinciali. Oggi (ieri ndr) si dà fuoco a un cittadino somalo e voglio vedere quanti avvisi partiranno il magistrato accusa la comunità del Giotto di aver mosso a pietà gli enti locali per ottenere i fondi ma sembra strano che l'attuazione delle leggi in Italia sia affidata a giudizi sentimentali. Se è così i sentimenti entrano anche nelle decisioni di Ardigò ma in questo caso sono ostili cioè razzisti». L'esponente della Score ha denunciato poi l'assoluta latitanza delle amministrazioni locali che «scompaiono» di fronte alla necessità e al loro posto restano

soltanto i provvedimenti giudiziari e ha criticato aspramente la scelta di affidare ad alberghi in convenzione l'assistenza degli stranieri. Due esponenti del comitato degli anziani della comunità del World hanno riassunto poi le trattative con la Provincia tutte fallimentari. Dopo aver ringraziato i giovani di Pn mavalle per averli assistiti nelle due notti trascorse fuori hanno voluto ricordare la loro condanna di profughi politici provenienti da un paese in guerra «e la Somalia non vuol dire certo le armi ha detto Kitegen. L'Italia si arricchisce con una fiorente industria bel-

lica. Poi gli altri muoiono e quelli che stanno qui vengono cacciati oppure bruciati». 1.300 del World comunque non hanno perso la speranza. Oggi alle 17 incontreranno il Prefetto Carmelo Caruso che finora ha tentato di prendere tempo per cercare una soluzione pacifica. Il «signor dei signori» sarebbe quello di aiuto gestire il «nuovo» hotel per farne un centro di accoglienza. Erano già state avviate trattative con i proprietari. L'edificio è fatiscente e la comunità vorrebbe che i fondi destinati ad altre sistemazioni siano utilizzati per ristrutturare e acquistare il World.

Una soluzione transitoria, fino a gennaio, evita la crisi della giunta Carraro. Municipalizzate, Dc e Psi si accordano. Saranno aziende speciali con commissari

Quattro aziende speciali, ognuna con un proprio statuto diverso, dirette dagli stessi commissari che sono stati bocciati dal Coreco. Questa la nuova decisione della giunta capitolina sulla travagliata trasformazione delle aziende municipalizzate. Una soluzione ponte «transitoria», ha spiegato Carraro. I commissari in marcia fino a gennaio. Ma anche dopo, la gestione non tornerà ai politici.

RACHELE GONNELLI

Ieri, festa dell'Immacolata concepzione, il Coreco ha raggiunto un accordo sulle aziende municipalizzate. Un accordo transitorio per una gestione temporanea secondo lo stile della giunta Carraro. Previ di trasformazione delle quattro aziende municipalizzate: Alac, Acca, Ammu e Centrali del Tute - in quattro

aziende speciali, ognuna con un proprio statuto e con i commissari nominati dal Campidoglio e «bocciati» dal Coreco. I loro nomi sono sempre gli stessi: Guido Diener e il Acca, Roberto Pirelli e il Alac, Marino Ferrone e il Centrali del Tute, Raffaele Picelli e il Ammu. Tec-

niche scelti al di fuori dalla lottizzazione. Una sofferta mediazione, questa che consisteva nella maggioranza di presentarsi non in modo speso al consiglio comunale di oggi. Anche se con una compattezza pallida dopo settimane di baruffe in cui la giunta Carraro bis è sembrata sempre più precaria. L'iter della giunta è stato un po' complicato a profusione di motivi. Il sindaco si è dimesso il 10 luglio, il giorno stesso quando si è svolto il voto a maggio. L'8 agosto, quando si è svolto il voto a maggio, si è svolto il voto a maggio. L'8 agosto, quando si è svolto il voto a maggio, si è svolto il voto a maggio.

Cupola di San Pietro. Il ministro degli Esteri «La Casa di Santa Marta non oscurerà la visuale»

La ricostruzione dell'ottocentesco «La Casa di Santa Marta» non nasconde la visibilità del Cupola di San Pietro. Lo ha detto il ministro degli Esteri Giulio Andreotti parlando con i giornalisti. «L'edificio è in via della Pace, non oscurerà la visuale».



La cupola a offerta natalizia in un negozio della capitale

Pochi acquirenti, ieri, nei negozi aperti per le feste. Lo shopping va in crisi. A Natale solo regalini

Guardare e non comprare. Così non un anno addosso, i giorni di apertura festivi di negozi. Per nulla scoraggiati dal piovoso lunedì 14, i negozi di moda hanno inaugurato il primo shopping natalizio. L'atto è stato in via Appia dove l'invito all'apertura è stato accettato da tutti gli esercenti. Sfilati di ombrelli anche per le vic del centro. Nel pomeriggio poi, migliorando la clientela, nel tempo in pochi si sono sottovalutati i tentativi di fare un giro «così tanto per farsi venire qualche idea». Occchi un'offerta, alla vetrina di un negozio in attesa della tredicesima, ancora poi, voglia di lanciarsi in acquisti spericolati. Di commercianti un coro unanime di insoddisfazione. «L'andata in discesa» dicono di Emilio Zoo. «L'idea di

abbastanza soddisfatti. Soprattutto grazie ai clienti venuti da fuori Roma» dichiara il titolare di «Bellini» mentre batte, secondo quanto dichiarato, un conto di 500 miliardi. Ma per attirare i clienti verso gli articoli più importanti non hanno le tante vendite promozioni in atto in molti negozi del centro. A risentire del clima di insicurezza sono anche i nomi storici quali «Fratello» ed «Esercizio». Come sono, ammontano nonostante la promessa di scontare fino al 30 per cento sui bianchi per il «Cassa» e «Cassa» natalizia. Al coreo delle vendite si uniscono le offerte di «Fratello» e «Esercizio». Come sono, ammontano nonostante la promessa di scontare fino al 30 per cento sui bianchi per il «Cassa» e «Cassa» natalizia.

Attuagenario giù dalla finestra. Lo salvano giacca e ringhiera

Un uomo di 81 anni Vito Cefalù ha tentato di suicidarsi lanciandosi da una finestra della sua abitazione al quarto piano. È rimasto impigliato a una ringhiera ed è stato salvato poco dopo dai vigili del fuoco.

Sparta rugby sabato a Padova per la prima di ritorno

Padova si scontra con il Rugby di Padova per la prima di ritorno del campionato. Le due squadre si scontreranno sabato 13 dicembre alle 15.00.

Lazio volley in crescendo. Battuto 3-1 il Charro Padova

La Lazio volley ha superato il Charro Padova per 3-1 (15-11, 15-11, 15-11, 10-12). La Lazio vince il campionato.

LUCA CARTA

OGGI 9 DICEMBRE - ORE 19
Alatri - Presso il «Brio Bar»

Manifestazione elettorale della lista «Alternativa democratica»

PARTICIPANO
on. Walter VELTRONI
direttore de l'Unità

Ottaviano DEL TURCO

segretario generale aggiunto della Cgil